

E GESÙ SCRIVEVA SULLA SABBIA...

Dario Chioli

19/2/2022

È ben noto il passo del *Vangelo di Giovanni*¹ in cui dei farisei portano davanti a Gesù una donna sorpresa in flagrante adulterio, per obbligarlo o a condannarla secondo la legge o a violare questa stessa legge.

Gesù scrive per terra e non dice nulla...

Ma cosa scrive?

Sant'Agostino commentava²:

Avete sentito, o Giudei, avete sentito, farisei e voi, dottori della legge, avete sentito tutti la risposta del custode della legge, ma non avete ancora capito che egli è il legislatore. Che altro vuol farvi capire, scrivendo in terra col dito? La legge, infatti, fu scritta col dito di Dio, e fu scritta sulla pietra per significare la durezza dei loro cuori (cf. *Es* 31, 18). Ed ora il Signore scriveva in terra, perché cercava il frutto. Avete dunque sentito il verdetto? Ebbene, si applichi la legge, si lapidi l'adultera! È giusto, però, che la legge della lapidazione venga eseguita da chi dev'essere a sua volta colpito? Ciascuno di voi esaminisi se stesso, rientri in se stesso, si presenti al tribunale della sua anima, si costituisca davanti alla propria coscienza, costringa se stesso alla confessione. Egli sa chi è, poiché nessun uomo conosce le cose proprie dell'uomo, fuorché lo spirito dell'uomo che è in lui (cf. *1 Cor* 2, 11). Ciascuno, rivolgendo in sé lo sguardo, si scopre peccatore. Proprio così. Quindi, o voi lasciate andare questa donna, o insieme con lei subite la pena della legge. Se dicesse: Non lapidate l'adultera! verrebbe accusato come ingiusto; se dicesse: Lapidatela! non si mostrerebbe mansueto. Ascoltiamo la sentenza di colui che è mansueto ed è giusto: *Chi di voi è senza peccato, scagli per primo una pietra contro di lei*. Questa è la voce della giustizia: Si punisca la peccatrice, ma non ad opera dei peccatori; si adempia la legge, ma non ad opera dei prevaricatori della legge. Decisamente, questa è la voce della giustizia. E quelli,

¹ *Giovanni* 8, 1-11: «In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

² Sant'Agostino, *Commento al Vangelo di San Giovanni*, Omelia 33, 5, cfr. https://www.augustinus.it/italiano/commento_vsg/index2.htm.

colpiti da essa come da una freccia poderosa, guardandosi e trovandosi colpevoli, *uno dopo l'altro, tutti si ritirarono* (Gv 8, 9). Rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia. E il Signore, dopo averli colpiti con la freccia della giustizia, non si fermò a vederli cadere, ma, distolto lo sguardo da essi, *si rimise a scrivere in terra col dito* (Gv 8, 8).

Alessandro Pronzato dal canto suo commenta³:

San Gerolamo ritiene che elencasse i peccati degli accusatori della donna.

Mauriac insinua che scrivesse per non guardare negli occhi l'adultera, evitare di metterla a disagio e aumentare la sua vergogna. Non mi sembra molto convincente.

Ritengo piuttosto che non volesse incrociare lo sguardo degli accusatori. Gli occhi del peccatore che osa condannare il proprio fratello costituiscono uno spettacolo di una sconcezza così ripugnante, che neppure Gesù riesce a sopportarlo.

Ecco, anche Pronzato ha ragione: chi vuol condannare il fratello, o la sorella, è sconcio, indegno del nome di uomo. Un uomo degno di questo nome può condannare l'errore, ma non accanirsi sull'errante.

Tuttavia vi è ancora un altro insegnamento che si può trarre da quel misterioso scrivere per terra, sulla sabbia.

È che tutto è sabbia, anche i nostri peccati, anche i nostri giudizi. Se lo capiamo e lo accettiamo, una mano alla fine spazzerà via tutto, rimarrà solo l'eco di una serie di impressioni, di dubbi, di fantasie che sono stati spazzati via. Se invece ci leghiamo a quei granelli, saremo spazzati via anche noi con essi.

I buddhisti tibetani hanno questa consuetudine rituale di disegnare un *mandala*, operazione complessa, che prende molti giorni e dà origine a una vera opera d'arte secondo tutti i canoni tradizionali. Ma alla fine, conclusa l'opera e recitata una preghiera, tutto viene spazzato via. E con il *mandala*, i pensieri e la nostra schiavitù verso di essi...

Qualcosa di analogo è implicito nel gesto di Gesù. Ogni granello di sabbia, di ghiaia, è un peccato. Se li si lascia lì, ciascuno tra gli altri, verranno spazzati via, ma se qualcuno ne prende uno e lo conserva perché è il peccato di qualcuno che lui vuole condannare, ebbene quel granello gli rimarrà addosso, non verrà spazzato via e lui sarà giudicato per esso alla fine dei suoi giorni, non perché Dio vada a cercare i suoi peccati, ma perché lui stesso arriverà al soglio celeste col suo peccato fra le mani. Gli era tanto caro che se l'è preso e non riesce più a staccarsene...

Notava d'altro canto Borges che Gesù fu «il più grande dei maestri orali, che una sola volta scrisse alcune parole in terra e nessun uomo le lesse»⁴.

³ Alessandro Pronzato, *Vangeli scomodi, le pagine più inquietanti che il Vaticano II ci invita a riscoprire*, Gribaudi, Torino, 1967, p. 158.

⁴ Jorge Luis Borges, *Altre inquisizioni*, "Il culto dei libri" (trad. Francesco Tentori Montalto). Il passo è citato in una lettura di Roberto Cotroneo, http://www.corriere.it/cultura/14_giugno_30/parole-scritte-gesu-che-nessuno-ha-ancora-letto-0cd2c99a-0031-11e4-9185-2e4a12f9e1bf.shtml.

È una ottima considerazione, che sottolinea un punto troppo trascurato dei Vangeli.

Una sola volta scrisse, e nessuno lesse... Forse emerge qui in Gesù, come dice sant'Agostino, il divino legislatore, e il suo scritto è quasi l'analogo delle prime Tavole di Mosè, quelle che Mosè, indignato del tradimento del popolo e dalla sua indegnità, spezzò⁵, sicché nessuno le lesse ma ne fu resa nota solo la seconda versione?

O forse è il destino misterioso del cristianesimo, quello di tramandare avvolte nell'ignoto le sole vere parole scritte da Cristo?

O non piuttosto tali parole furono, mentre lui scriveva, incise nel cuore degli uomini?⁶

Perché questo sembra essere il segreto di ogni parabola: per chi ha orecchi da intenderla e desiderio di conformarvisi, la parabola trasforma la sua anima, modifica la sua mente, ma non con le parole: con qualcosa di molto più sostanziale: gli cambia il cuore.

Tutto è sabbia: cosa rimane?

Il giudizio, spazzato via. La mente, spazzata via. Gli obiettivi e i timori, via. Cos'è che rimane allora? Solo il cuore, ma non il cuore di carne: il cuore celeste, la camera del nostro essere aperta allo Spirito; la dimora pronta per l'Ospite, pulita, libera da orpelli, dove la sabbia del mondo non entra.

La donna sta davanti a Gesù, i suoi accusatori stanno davanti a Gesù. Gesù non guarda né lei né loro, non vuol vedere lo sconcio dramma della colpa e della condanna, scrive e crea un altro mondo nel cuore dei presenti.

Tobû wa-vobû, deserto e vuoto, era il cuore degli astanti. Scrivendo, Gesù vi genera la luce – *wayyômer 'elohîm yehî 'ôr* –⁷ ed essi, tutti, se ne vanno, lontano da quel che erano, da quel

⁵ Cfr. *Esodo* 31, 18; 32, 19; 34, 1; 34, 28. È ben vero che le Tavole contenevano le stesse parole, “incise dal dito di Dio”, tuttavia si noti che solo quando recava le Seconde Tavole Mosè era trasfigurato, raggianti al punto da impaurire gli altri: «Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggianti, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai. Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggianti. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore» (*Esodo* 34, 29-35).

⁶ Forse proprio questo indica la radianza di Mosè, che nel portare le Seconde Tavole, esse gli si erano impresse così stabilmente nel cuore da modificarlo per sempre. In ambedue i casi poi, quello di Mosè e quello di Gesù, gli astanti riconoscono di avere di fronte qualcosa che va al di là delle loro aspettative. Di fronte a Mosè si ritirano impauriti, di fronte a Gesù sentono vergogna di se stessi e se ne vanno: il Secondo Patto è più dolce del Primo. Mosè per il loro tradimento uccise tremila uomini (*Esodo* 32, 28); Gesù per il tradimento dell'Iscaiote immola Se Stesso.

⁷ *Genesis* 1, 2-3: «La terra era informe e deserta (*tobû wa-vobû*) e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: “Sia la luce!” (*wayyômer 'elohîm yehî 'ôr*). E la luce fu».

che si è mostrato loro in tutta la sua follia. Gli accusatori, presi dal timor di Dio, non osano dirsi innocenti; la donna, sconvolta dalla paura e dalla vergogna, forse non sa riconoscersi colpevole.

Tutti tacciono, ma la dimensione del giudizio è stata ancora una volta sopraffatta dalla dimensione della misericordia.

Il testo non lo dice, ma immagino che Gesù, alzatosi, cancellasse col piede quel che aveva scritto e con esso la follia degli uomini che vi era stata imprigionata.